

Comunicato Stampa

"Oltre 70 persone sieropositive in Ticino esprimono la loro opinione"

1 dicembre 2011, Giornata mondiale di lotta all'Aids

Per l'occasione della giornata mondiale di lotta all'Aids, l'associazione Aiuto Aids Ticino in collaborazione con il gruppo di incontro per persone sieropositive ha sollecitato l'opinione di persone portatrici del virus Hiv presenti sul territorio della Svizzera italiana per conoscere il loro vissuto, le loro preoccupazioni e le loro opinioni sulla condizione di sieropositività dopo trent'anni dai primi contagi e a oltre dieci anni dall'apparizione dei primi medicinali efficaci.

Data la delicatezza del tema e gli evidenti problemi di anonimato non è stato facile raggiungere le persone sieropositive. Il questionario è stato inviato al centinaio di persone che fanno capo ad Aiuto Aids Ticino e si è avvalso della collaborazione dei servizi che si occupano di malattie infettive presso gli ospedali regionali del Cantone. Questi, a partire da inizio ottobre per circa un mese hanno proposto il questionario alle persone che si recavano per degli esami periodici. In poco più di un mese dunque, oltre 70 persone hanno risposto all'appello (grosso modo il 10% di tutte le persone sieropositive che vivono in Ticino), fornendo i loro commenti e le loro testimonianze di vita.

In estrema sintesi tra le persone che hanno risposto il 59% sono maschi. L'età media è superiore ai 40 anni. La maggioranza di loro lavora e più di un terzo vive in coppia; quasi il 40% ha figli. Il 41% lavora e il 43% ha una rendita AI. Tra coloro che lavorano oltre la metà è a tempo pieno. Il 73 % è sieropositivo da più di 10 anni, il 27% da meno.

Il 93% segue una terapia, solo un quarto lamenta effetti collaterali e il 49% giudica buona la propria salute. Circa un terzo parla di difficoltà economiche, due terzi di aver vissuto situazioni in cui la sieropositività li ha messi a disagio con altre persone, in ambito familiare, affettivo relazionale, sanitario o lavorativo. Oltre la metà comunque afferma che la propria qualità di vita è buona anche se la sieropositività condiziona la vita affettiva per oltre il 57% di chi risponde. Le preoccupazioni attuali sono sia legate alla salute, alle discriminazioni ancora molto presenti e al doversi comunque nascondere. Rispetto al comunicare la propria sieropositività la maggioranza si muove con prudenza per evitare inutili discriminazioni e tende a comunicarla solo alle persone di fiducia, al partner e ai più ristretti familiari e a pochi amici. (Da qui la scelta di inserire nella campagna la testimonianza di una donna sieropositiva).

Oltre a comunicare i risultati di questa indagine tra persone sieropositive presenti sul territorio, Aiuto Aids Ticino ha collaborato con alcuni studenti dell'Università della Svizzera italiana nella produzione di un messaggio di sensibilizzazione. Oltre che all'Usi il materiale verrà utilizzato in alcune scuole medio superiori grazie al coinvolgimento di giovani moltiplicatori del messaggio di prevenzione e solidarietà. In particolare i giovani coinvolti nelle attività di educazione alla pari della Scuola specializzata in professioni sanitarie e sociali (SSPSS) di Trevano si organizzeranno, con il sostegno di AAT e della scuola, per una sensibilizzazione presso i loro coetanei.

La campagna verrà presentata il 1° dicembre alle 18.00 nell'Aula 12 del Palazzo Rosso dell'USI, in via G.Buffi.

AAT, 30 novembre 2011